

Incontro con i genitori dei ragazzi della Cresima:

Nel dicembre scorso, la famosa rivista statunitense Time ha dedicato la copertina al «2020», scrivendo il numero in nero, a caratteri cubitali, e barrandolo con una grande croce rossa. Subito sotto, in piccolo, una frase: **«Il peggior anno di sempre»**.



Sull'anno passato è stata messa una croce simbolica, come a volerlo eliminare. Ma, come tutti sappiamo, i tre milioni di morti e la crisi che la pandemia ha provocato non si possono cancellare!
«Questa è la storia di un anno che non vorrai mai rivedere.» Inizia così l'editoriale.

Dimenticare o imparare? (testimonianze opposte di ragazzi universitari)

«Se nella mia vita ci sia o meno speranza è la domanda che mi pongo tutte le sere, prima di addormentarmi da ventuno giorni a questa parte, da quando è iniziato l'isolamento, causa Covid. Sono stati giorni difficili. La malattia è stata abbastanza severa con me. Per questo motivo la risposta alla domanda, in una fase iniziale, era un secco: "No, non c'è speranza".

Questo periodo è solo un momento da cancellare. Ho vissuto sopravvivendo, svegliandomi, nutrendomi, lavandomi e lavorando, per poi tornare a letto e ripetere il tutto il giorno dopo.

Domani sarò libero, (dicevo) ma – c'è un grosso "ma" – Mi domando se ventuno giorni vissuti in un certo modo non abbiano azzerato il mio essere quello che sono».

L'esperienza di molti è stata segnata da una tendenza a sopravvivere e, appena superato il peggio, a rimuovere il momento vissuto, con la conseguenza di un indebolimento della percezione di sé.

Altri invece non hanno voluto chiudere gli occhi, non hanno cercato di dimenticare, ma hanno al contrario desiderato di non vanificare la circostanza.

«Dico che quest'anno è stata un'occasione per me per accorgermi, come mai mi era successo, di quanto sono fragile e limitata; ma non posso dire che questi miei sentimenti siano stati un male per me, anzi, mi hanno fatto scoprire quanto bisogno avevo e ho di poggiare la mia vita su altro da me, su un pieno che non costruisco io, che non dipende dalle circostanze, che non dipende da me, e che regge!»

**Queste due testimonianze "opposte" mi aiutano a ritrovare verità nelle parole di Gesù':
Vangelo di Matteo cap 7**

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

LA TESTIMONIANZA AL PAPA IN IRAQ: <https://www.youtube.com/watch?v=6stJyXMqxXs&t=99s>

La mattina del 6 agosto 2014 la città di Baghdad (MOSUL) è stata svegliata dal frastuono del bombardamento. Tutti sapevamo che l'Isis era alle porte, e che tre settimane prima aveva invaso le città e villaggi degli yazidi trattandoli con crudeltà. Perciò siamo fuggiti dalla città, lasciando le nostre case; dopo due o tre giorni siamo tornati, sostenuti dalla nostra fede forte e nella convinzione che, essendo cristiani, siamo disposti al martirio. Quella mattina eravamo indaffarati con le solite cose e i bambini stavano giocando davanti alle nostre case, quando è successo un incidente che ci ha costretti ad uscire. Ho sentito un colpo di mortaio e sono uscita da casa di corsa. Le voci dei bambini sono ammutolite mentre aumentavano le urla degli adulti. Mi hanno informato del decesso di mio figlio e di suo cugino, e della giovane vicina di casa che si stava preparando al matrimonio. Il martirio di questi tre angeli è stato un monito chiaro: se non fosse stato per quello, la gente di Baghdad (MOSUL) sarebbe rimasta e sarebbe inevitabilmente caduta nelle mani dell'Isis. La morte dei tre ha salvato l'intera città". "Non è facile per me accettare questa realtà, perché la natura umana spesso si sovrappone al richiamo dello spirito". "Tuttavia, la nostra forza proviene senza dubbio dalla nostra fede nella Risurrezione, fonte di speranza. La mia fede mi dice che i miei bambini stanno nelle braccia di Gesù Cristo nostro Signore. E noi, i sopravvissuti,

cerchiamo di perdonare l'aggressore, perché il nostro Maestro Gesù ha perdonato i suoi carnefici. Imitandolo nelle nostre sofferenze, testimoniamo che l'amore è più forte di tutto".

La grande "ricerca della vita" mi sembra che possa essere proprio questa:

- C'è una roccia che ci permette di stare in piedi anche nelle tempeste? (che non si possono evitare)
- L'amicizia con Gesù (fede) è questa roccia?

Se così è – come la fede ci insegna – allora far conoscere Gesù ai figli è il grande dono che stiamo facendo!!

ACCOMPAGNARE I FIGLI: SI IMPARA FREQUENTANDO / SI EDUCA TESTIMONIANDO

La testimonianza (VICINA) dei genitori:

"A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne. Ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Mi rimase scolpita nella memoria la posizione che prendeva mio padre. Egli tornava a casa dal lavoro con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena, si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa tra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno di impazienza. E io pensavo: mio padre, che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco, mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con Dio... Deve essere molto grande Dio, se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma deve essere anche molto buono, se si può parlargli senza cambiare il vestito. Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche guaio. E io pensavo: deve essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E deve essere anche molto importante se mia madre, quando gli parla, non fa caso né al gatto, né al temporale. Le mani di mio padre e le labbra di mia madre mi insegnarono, di Dio, molto più che il catechismo" (Pierre Duval)

La vicinanza di padrini

Le motivazioni con le quali ogni ragazzo ha fatto la sua scelta sono diverse e le tipologie che possiamo vedere sono molteplici: chi arriva da lontano e poi ritorna lontano, chi è vicino al ragazzo ma forse poco a Gesù e alla vita di fede, chi invece cerca di vivere anche una vita cristiana autentica. Si intende che non esiste un esame di abilitazione; tuttavia vorrei che ciascuno di voi si chiedesse come va la sua vita di fede. I padrini/madrine esistono nella Chiesa fin dall'antichità come le persone che si affiancano al "piccolo" per guidarlo, per accompagnarlo, per essergli vicino nelle scelte della vita di fede con una presenza che sa sostenere al pari o anche più dei genitori. Per questo motivo sono e possono diventare figure importanti. Molto dipende anche da voi, e dal vostro modo di avvicinarvi al ragazzo in occasione della cresima.

Fate far loro questa domanda: perché mi hai scelto; cosa ti aspetti da me?

E poi chiedetelo anche a loro stessi: perché mi sono impegnato con questo ragazzo? Mi interessa davvero la sua vita? So accompagnarlo da Gesù, per ascoltare /pregare?

Se la scelta è fatta autenticamente possono anche diventare quelle figure di ascolto e di consiglio che un ragazzo pre-adolescente ricerca.

Le proposte dei "gruppi di appartenenza" (amicizie dove c'è Gesù: scuola/oratorio)

X comprendere la fortuna di appartenere ai gruppi di fede ricordate quanto vi ha aiutato l' Oratorio o altre associazioni cristiane: aiutateli ad "attaccarsi". Da soli è più difficile, sempre.

- VIDEO SUGLI ORATORI LOMBARDI <https://www.focr.it/formazione/docufilm-oratori/> QUI E' ORA